



Comunicato stampa

Domenica 8 luglio 2012 alle ore 18 a Firenzuola (FI) performance poetica in omaggio all'artista peruviano Jorge Eduardo Eielson.

L'evento prenderà le mosse da piazza Casini, davanti alla Rocca (palazzo comunale), e proseguirà nei locali del Museo della Pietra collocati nei sotterranei della Rocca stessa.

L'iniziativa è stata proposta dall'associazione ambientalista «Cittadini per la Difesa del Santerno» in un quadro di attività tese a mostrare che una efficace difesa dell'ambiente e del territorio passa anche attraverso il superamento dei temi e dei problemi strettamente ambientali per allargarsi alle condizioni di vita delle popolazioni. In questa prospettiva il fattore «cultura» può essere determinante per ricostruire una consapevolezza di essere «comunità». In primo luogo è fondamentale lo studio e la valorizzazione della cultura locale, ma è necessario anche un allargamento dell'orizzonte a fenomeni culturali e artistici di livello nazionale e internazionale.

La scelta di dedicare un evento a un artista come il peruviano Jorge Eduardo Eielson non è un vezzo intellettuale: essa si fonda infatti su un percorso artistico in cui la ricerca interiore sfocia nel bisogno di costruire un nuovo rapporto di armonia con gli altri uomini e con il mondo in cui viviamo e che ci circonda.

Martha Canfield, traduttrice in italiano delle opere di Eielson e una delle più grandi studiose dell'artista peruviano, scrive: « Nel poema chiave *Notte oscura del corpo*, dopo aver viaggiato attraverso tessuti, ghiandole, escrementi, sangue, l'io purificato trova le stelle del cielo inferiore: stelle come nodi, secondo quanto recita il titolo di uno dei suoi quadri –, le quali, afferrando l'infanzia dal fondo della memoria, la fissano nel presente per illuminare e confortare. Passato e presente, io e non-io, unione e separazione: l'insegnamento che riceviamo da Eielson, attraverso la sua costante, vertiginosa e diversificata sperimentazione, è un insegnamento di serenità conquistata che sfocia, precisamente, in queste fonti di piacere immobile che sono i suoi nodi. In questa serenità si scorge ciò che l'uomo va cercando da sempre: l'armonia degli opposti.

In questa congiunzione, vita e morte si riuniscono con la naturalezza di un ciclo circolare senza fine.»

E proprio il «Centro Jorge Eielson», di cui la Canfield è presidente, ha accolto con entusiasmo la proposta dell'associazione «Cittadini per la Difesa del Santerno» e ha partecipato in maniera determinante all'organizzazione dell'evento.

Con altrettanto entusiasmo ha aderito all'iniziativa il Consolato peruviano di Firenze, e il Console Manuel Veramendi i Serra ha assicurato la sua presenza a Firenzuola domenica 8 luglio in occasione della performance.

Il viaggio/ricerca all'interno dell'io nei sotterranei della rocca di Firenzuola e tra i bastioni cinquecenteschi di Sangallo il vecchio, recuperati di recente, offre anche l'occasione per una scoperta delle radici di questa «terra nuova» fortificata, costruita dai fiorentini nel XIV secolo: si tratta infatti degli unici «resti originali» della città perché tutto ciò che non era «sotterraneo» è stato distrutto durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti americani che hanno raso al suolo Firenzuola.

Gli organizzatori dell'evento si sono avvalsi della collaborazione del Comune e della Pro Loco di Firenzuola e di quella della Compagnia teatrale «Archivio Zeta»: la maggior parte dei partecipanti alla performance lavorano ormai da anni con la compagnia che ha portato proprio sul territorio di Firenzuola il grande teatro classico greco. Oltre agli artisti di Archivio Zeta (Enrica Sangiovanni, Gianluca Guidotti, Alfredo Puccetti, Luciano Ardiccioni, Rosanna Marcato) parteciperanno:

Martha Canfield, Manuela Magnoni (una giovane studiosa che ha scelto di «praticare», oltre che studiare, l'arte di Eielson), Laura Tanzella (che su Eielson ha svolto la tesi di laurea ed è stata il «ponte» che ha messo in contatto gli organizzatori firenzeuolini con l'opera dell'artista peruviano) la quale, insieme a Mariangela Zito, darà corpo ad alcuni annodamenti eielsoniani.

A disposizione per ogni chiarimento e precisazione

Luciano Ardiccioni

3356305078 – ardiccioni@libero.it

Firenzeuola, 29 Giugno 2012

Allegati

1.

L'uomo che annodava le stelle alle parole

di Martha Canfield

Jorge Eduardo Eielson è un nome ormai leggendario in Perù e in molti altri ambiti del mondo ispanico. La sua luminosa arte plastica, i suoi oggetti, i suoi quadri, le sue installazioni, da una parte, e dall'altra la sua straordinaria opera poetica l'hanno fatto amare e adottare come modello di riferimento da diverse generazioni.

Caratteristico del suo fare estetico è stato il rinnovarsi costantemente, con una rara capacità – molto sua – di assimilare e spesso anticipare le novità. La sua vivace creatività era legata a un carattere dolcissimo, disponibile e generoso nei confronti di chi gli si avvicinava, in particolare i giovani che trovavano in lui un interlocutore agile e immediato. La sua semplicità veicolava un'eccezionale intelligenza, sviluppata in tanti campi e discipline. Non è facile definire un artista complesso e molteplice come Eielson, ma forse la cifra che meglio lo presenta sta nel suo amore per la novità, nella sua instancabile vena ludica e infine – non è un paradosso – nella sua luminosa serenità. Essa si deduce tanto dalla calma vibrante delle sue tele annodate quanto dalla sua stessa poesia.

Dal primo linguaggio di ricca retorica e di indagine esistenziale, costruito a partire dalla distorsione dei modelli classici e di certe figure mitiche, secondo la lezione avanguardistica (da *Reinos* del '45 alle ricreazioni di Aiace, Antigone, Roland e la Maria evangelica, quest'ultima del 49), Eielson passa alla poesia visiva, alle formule laconiche e paradossali ispirate ai koan del buddismo zen, e in seguito alla poesia di autoanalisi, dove prevale l'indagine sul corpo associato allo spazio urbano (vedi *Noche oscura del cuerpo*, 1952, e *Habitación en Roma*, 1955). L'ultima e recentissima fase corrisponde a una poesia attenta all'effetto plastico sulla carta stampata, con associazione evidente tra il linguaggio verbale e quello non verbale (vedi *Nudos*, del 2002), mentre comunque lo slancio lirico lo porta a ricreare paesaggi vissuti e particolarmente amati, come la Sardegna, a ritrarre persone vicine al suo cuore, e cioè a "celebrare" con un canto nuovo capace però di rendersi "visibile" (vedi *Celebración*, 2001, e *Canto visible*, 2002).

Senza dubbio il momento in cui la meta spirituale raggiunta dal poeta e dall'artista Eielson risulta più chiaro e illuminante è quando si configura quel segno emblematico del suo codice che è il nodo. Con il nodo il movimento si ferma – o al massimo diventa lenta inerzia –, le tele si fissano, il tempo interrompe il suo corso e l'anima, finalmente libera da qualsiasi motivo di angoscia, si concentra nella contemplazione. I nodi di Eielson producono una eccezionale sensazione di immobilità e di benessere. Secondo Álvaro Mutis, attraverso le sue tele «si entra in un mondo di serenità e di limpida bellezza». Che tuttavia non è trovato o scoperto, bensì conquistato duramente attraverso il difficile percorso iniziatico descritto nell'opera poetica. Nel poema chiave *Noche oscura del*

corpo, dopo aver viaggiato attraverso tessuti, ghiandole, escrementi, sangue, l'io purificato trova le stelle del cielo inferiore: stelle come nodi, secondo quanto recita il titolo di uno dei suoi quadri –, le quali, afferrando l'infanzia dal fondo della memoria, la fissano nel presente per illuminare e confortare. Passato e presente, io e non-io, unione e separazione: l'insegnamento che riceviamo da Eielson, attraverso la sua costante, vertiginosa e diversificata sperimentazione, è un insegnamento di serenità conquistata che sfocia, precisamente, in queste fonti di piacere immobile che sono i suoi nodi. In questa serenità si scorge ciò che l'uomo va cercando da sempre: l'armonia degli opposti. In questa congiunzione, vita e morte si riuniscono con la naturalezza di un ciclo circolare senza fine.

2

Eielson

Jorge Eduardo Eielson è nato il 13 aprile 1924 a Lima (Perù), da madre peruviana e padre nordamericano di origine norvegese. Fin da piccolo dimostra di essere eccezionalmente dotato per la scrittura, la musica e la pittura. A soli 21 anni e con la prima raccolta di versi pubblicati, *Reinos*, vince il premio nazionale di poesia del Perù. Nel 1948 fa la sua prima mostra personale con opere grafiche, dipinti e oggetti scultorei. Nel 1949 ottiene una borsa di studio che gli permette di trasferirsi a Parigi. Lì conosce e si inserisce nel movimento *Madì*, con cui fa la prima mostra europea. Nel 1950 ottiene una seconda borsa, questa volta dell'UNESCO, e si trasferisce a Ginevra. Nel 1951 arriva a Roma. Entra a far parte del gruppo *L'Obelisco* e stabilisce rapporti di amicizia con Dorazio e Rotella. Fa diverse mostre, ma tra il '54 e il '58 si concentra nell'attività letteraria. Sono gli anni delle raccolte dedicate alla città di Roma e della sua poesia più sperimentale. In questi anni conosce Michele Mulas, giovanissimo artista sardo che sarà da questo momento e fino alla sua morte il suo compagno di vita e la sua unica famiglia. Durante gli anni '60 i due artisti si muovono spesso tra Parigi e diverse città italiane. Eielson viene invitato alla Biennale di Venezia nel '64, nel '66 e nel '72; alla Mostra d'Arte Latinoamericana del Festival dei Due Mondi di Spoleto, alla Biennale di Parigi. Nel 1967 viaggia a New York e frequenta l'ambiente del Hotel Chelsea; poco dopo va a Lima dove fa una grande mostra nella Galleria Moncloa. Negli anni '70 ritorna spesso a Parigi dove conosce Taisen Deshimaru, che lo guiderà nella scoperta del buddismo zen. Di ritorno in Italia, Eielson e Mulas si stabiliscono definitivamente a Milano, che lasceranno soltanto per brevi viaggi di lavoro, e regolarmente d'estate per trascorrere le vacanze estive in Sardegna, nella loro casa di campagna della provincia di Nuoro. Negli anni '80 Eielson pubblica ancora poesia e narrativa: nel 1983 esce a Parigi il suo capolavoro poetico *Noche oscura del cuerpo*; nel 1988 il suo secondo romanzo, *Primera muerte de María*, pubblicato in Messico. Il lavoro letterario e il lavoro artistico seguono strade parallele, con ritmi ugualmente intensi, ma di lì a poco si produrrà la congiunzione tra i due. E tale congiunzione passa sicuramente attraverso la configurazione del nodo/kipu. Nel 1988 partecipa alla Terza Biennale de L'Avana. Gli anni '90 lo vedono molto presente in Gallerie e manifestazioni di varie città italiane. Nel 1993 esce l'edizione italiana delle sue poesie, *Poesia scritta*, a cura di Martha Canfield, pubblicata da Le Lettere di Firenze. Nel 1998 un convegno internazionale sulla sua opera artistica e letteraria viene organizzato dal King's College di Londra e il collezionista e mecenate Giuliano Gori lo invita a fare un'installazione nella Fattoria di Celle (Pistoia). In una preziosa e accuratissima edizione lo stesso Giuliano

Gori pubblicherà la poesia visiva di Eielson con il titolo *Canto visibile*. A partire dal 2000 il nome di Eielson si diffonde sempre di più. Inoltre lui riprende a scrivere poesia, dando alle stampe nuove raccolte: *Sin título*, Valencia (Spagna), 2000; *Celebración*, Lima, 2001; *De materia verbalis*, México, 2002; *Nudos*, Tenerife, 2002; *Del absoluto amor y otros poemas sin título*, Valencia (Spagna), 2005. La casa editrice Ave del Paraíso del poeta-artista spagnolo José Miguel Ullán pubblica una vastissima e aggiornata antologia poetica sotto il titolo *Vivir es una obra maestra* (Madrid 2003), parafrasi di una sua vecchia famosa installazione, *Dormir es una obra maestra*. Michele Mulas è mancato il 19 dicembre 2002 e da allora la malattia che lentamente andava consumando l'organismo di Eielson si fece evidente e dolorosa, riducendo notevolmente la sua autonomia. Malgrado ciò egli continuò a produrre, a scrivere, a tenere numerosi rapporti di lavoro e i contatti con gli amici. Si spense definitivamente l'8 marzo 2006. Attualmente le sue ceneri riposano nel piccolo cimitero di Barisardo, in Sardegna, come era il suo desiderio.

3

Prenotazioni e contatti

INGRESSO LIBERO

GRADITA LA PRENOTAZIONE

PRO LOCO DI FIRENZUOLA

proloco@comune.firenzuola.fi.it,

tel. 3663963584 – 0558199477

contatti:

luciano 3356305078, rosanna 3337634606, federigo 3388429437

cittadiniperilsanterno@rocketmail.com

www.myspace.com/cittadiniperilsanterno

4

credits

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto

Luciano Ardiccioni, Martha Canfield, Antonella Ciabatti,

Daniela Falciani, Ambra Franchini, Bruno Franchini, Gianluca

Guidotti, Besmir Lutaj, Manuela Magnoni, Rosanna Marcato,

Valentina Messeri, Federigo Monducci, Stefano Monducci,

Alfredo Puccetti, Enrica Sangiovanni, Andrea Spadola, Laura

Tanzella, Mariangela Zito.